



Alleanza cooperative italiane al capolinea?

L'Alleanza delle cooperative italiane (Aci) è a un passo dallo sciogliersi! L'alleanza tra Confcooperative, Legacoop e Agci (Associazione generale cooperative italiane) è nata nel 2011 come «coordinamento» fra le tre storiche

Centrali cooperative su iniziativa soprattutto di Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, che ne diventò anche il primo presidente. Come qualcuno ricorderà, Confcooperative è la continuazione dell'esperienza cooperativistica del mondo cattolico, Legacoop dell'ideale socialista e Agci, l'ultima nata nel 1952 dalla scissione da Legacoop di un gruppo di sodalizi di ispirazione repubblicana, liberale e socialdemocratica. Ed è qui che comincia la vera divisione delle associazioni cooperativistiche, diventate poi Centrali cooperative con il riconoscimento del Ministero del lavoro, perché le Centrali cooperative, come i sindacati dei lavoratori, diventano nella competizione tra i partiti politici della «Prima Repubblica» delle cinghie di trasmissione con l'elettorato, vincolate da legami sempre più stretti e beneficiarie di favori: Confcooperative con la Democrazia Cristiana, Legacoop con il Partito Comunista e Agci con il Partito Repubblicano e il Partito Socialista.

Più che la distinzione ideologica è stato il legame con i partiti che ha approfondito la divisione tra le tre associazioni cooperative, per cui la creazione di un «coordinamento» nel 2011 è stato un grande passo avanti tra associazioni che avevano gli stessi obiettivi, ma non ancora pronte per una «unione» che avrebbe significato non tanto il superamento delle ideologie, nel frattempo in grande declino, ma soprattutto una revisione delle tre strutture organizzative e degli apparati di vertice. È evidente che l'unione avrebbe messo in discussione organizzazioni che negli anni avevano creato posizioni di potere, interessi economici e aspettative interne di sviluppo per cui nessuna era disponibile a rinunciare alla sua bandiera che assicurava, per di più, il sostegno

economico dell'organizzazione attraverso il contributo dei soci.

Il «coordinamento» è stato, invece, accolto molto favorevolmente soprattutto dai soci delle cooperative agroalimentari, il settore dove l'impresa in forma cooperativa svolge un ruolo fondamentale, perché l'aggregazione consente in un mondo dominato da piccole imprese di conquistare potere contrattuale. Così nello stesso anno, in un'affollata assemblea che si tenne a Bologna, venne costituita, sempre in forma di coordinamento, l'Aci agroalimentare, alla quale seguirono almeno altre quattro assemblee, delle quali quella del 2015 portò alla formazione dei coordinamenti di settore: vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario, olivicolo, grandi colture, zootecnico, forestale e dell'agricoltura biologica, formati da rappresentanti delle cooperative di settore delle tre Centrali nominati a livello regionale e con un presidente eletto all'interno del coordinamento. Basta cliccare «Aci agroalimentare» su Google per rendersi conto del lavoro che hanno svolto i coordinamenti di settore a livello nazionale e anche comunitario grazie alla rappresentanza che uniti interessa più del 50% della produzione vitivinicola, lattiero-casearia e ortofrutticola dell'agricoltura italiana.

L'INTERESSE DELL'ORGANIZZAZIONE E QUELLO DEI SOCI

Come ho scritto all'inizio, l'esperienza dell'Aci sta per concludersi, o si è già conclusa, e lo stesso sta avvenendo per Aci agroalimentare e per i relativi coordinamenti di settore. Colpa di chi? Ovviamente le Centrali madri, Confcooperative e Legacoop, si accusano reciprocamente, ma senza perdere tempo a cercare le colpe, quanto sta avvenendo è un esempio di come l'interesse dell'organizzazione, che teme di perdere in autorevolezza e risorse (i contributi dei soci) prevalga su quello dei soci, che chiedono solo all'organizzazione di rappresentare e difendere i loro interessi come ha promesso.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.